

# LA TERRA

Giornale settimanale socialista - Organo della Federazione Socialista Alta Lunigiana

ah non per tutti il seno tuo fecondo

tu, genitrice terra, equo e materno!.....

G. MARRADI

Redazione e Amministrazione: PONTREMOLI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione a prezzi modici

ABBONAMENTI: Anno L. 3,00 - Semestre 1,50 - Trimestre 1,00  
Estero il doppio

La miseria nasce, non dalla malvagità dei capitalisti ma, dalla cattiva organizzazione sociale, dalla proprietà privata, perciò noi predichiamo non l'odio alle persone, nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale, che è base dell'umano consorzio, ponga la proprietà collettiva.  
C. PRAMPOLINI.

## Divagazioni sul tema

Se le siepi non producono ancora salsiccie, i terremoti, almeno in Italia, producono delle amnistie. Ove i rapporti di causa ed effetto fossero limpidi ed onesti, ci sarebbe da congratularsi con Domine Dio il quale non esita a scaraventare dei disastri tellurici, orribili ed ingiusti pur di cancellare la memoria delle ingiustizie non meno orribili commesse dalla... giustizia italiana.

Ma la pubblica opinione ha creato finora un concetto affatto erroneo intorno al valore ed allo scopo vero di questi sedicenti atti di clemenza.

La vendetta di classe non disarma mai, nemmeno negli impeti più o meno sinceri di carità nazionale. Supporre che la borghesia del nostro paese ed il governo che la rappresenta siano rimasti così sentimentalmente penetrati della ultima sciagura calabro-siciliana, fino al punto di intenerirsi alla sorte degli ostaggi conquistati alle carceri nelle recenti battaglie contro il proletariato, sarebbe un attribuire gratuitamente una debolezza di fibre ed una facilità di commozione di cui la borghesia nostra non si sente colpevole.

Perciò non è a stupire che della deliberazione governativa abbiano beneficiato solo in parte le vittime politiche. Il governo non si proponeva un compito di giustizia nel largire il suo indulto. Che molti e molti disgraziati permangano a popolare le prigioni è cosa che poco o punto lo interessa. Quel che gli premeva e che in parte gli riuscì di ottenere si è che alla vigilia delle elezioni generali sia molto sbarazzato il campo dalle eventuali e seccanti candidature protesta. La pubblica opinione — se pure si era mai commossa — dopo questa manata di polvere negli occhi si acqueta docilmente e crede nel cuore unanime di lor signori!

Eppoi non bisogna dimenticare come i governanti d'Italia, mirassero colla liberazione delle vittime politiche, coll'atto menzognero di magnanimità, ad ottenere a se stessi una ben più grande ed importante amnistia. Dopo il fallimento dei servizi pubblici a soccorso dei terremotati, dopo lo spettacolo di ineffabile inettitudine offerto in quella dolorosa occasione dallo stato italiano, bisognava pure escogitare un diversivo qualsiasi per fare dimenticare tante cose... E l'amnistia servì come mezzo ad un fine... affatto diverso a quello apparente.

Cercare oggi le manchevolezze, le irrisioni, le ingiustizie dell'ultimo

decreto, è cosa ingenuamente grottesca. Le amnistie saranno sempre così inadeguate ed irrisorie finché saranno espressione della volontà e quindi degli interessi di governanti. Quelle buone e veramente significanti sono quelle strappate di viva forza allo spirito di vendetta dei dominatori.

Facciamo che la liberazione delle vittime ancora doloranti sia dovuta ad una conquista di giustizia da parte del proletariato e non più ad un atto di ipocrisia del governo di classe.

G. MARANGONI.

## Il Bastone tedesco contro l'emigrazione cosciente ITALIANA.

Il governo prussiano, ai servizi del capitalismo tedesco, con sua ordinanza, che suona vergognosa offesa al proletariato italiano, tenta di portare un colpo fiero e forse decisivo contro la nostra emigrazione sui mercati del lavoro in Prussia. Le disposizioni più salienti dell'infame documento padronale-poliziesco sono le seguenti:

A datore dal primo febbraio 1909 è fatto obbligo agli emigranti italiani di possedere la carta di legittimazione (*Arbeiter-Legitimations-Karte*) per poter lavorare sul territorio di Prussia.

E' stabilita all'uopo una rete di uffici di confine pel rilascio di detto documento contro presentazione del passaporto.

E' fissata a marchi 2 la tassa relativa ed a marchi 1 il rinnovo in caso di smarrimento.

E' stabilito che gli operai che entrano in Prussia senza attraversare un ufficio di confine devono tosto promuovere il rilascio del documento dal locale ufficio di polizia. E' fissata l'espulsione dalla Prussia ai contravventori.

Fin qui il provvedimento potrebbe essere inteso come una manifestazione poco simpatica del fiscalismo teutonico! Ma le norme che regolano il funzionamento della carta di legittimazione sono enormi al fine che si propongono. Ecco riassunte:

I. — Al momento del rilascio delle carte di legittimazione l'operaio deve indicare il nome del imprenditore presso il quale intende occuparsi.

II. — Quando l'operaio vuol cambiar padrone le autorità locali di polizia devono notare nella carta di legittimazione in base al buon servizio rilasciato dal padrone, ovvero in base ad informazioni assunte presso il padrone stesso, se il contratto di lavoro venne sciolto regolarmente e legittimamente. In base a tali annotazioni le autorità locali di polizia del luogo ove l'operaio si reca, devono notare sulla carta il nome del nuovo padrone ed il tempo del nuovo contratto. Senza tali annotazioni della Polizia l'operaio non può venir riassunto da nessun altro imprenditore. Nel caso di controversio il giudizio sulla legittimità o meno del contegno dell'operaio è deferito al Landrat e, ove questo non esista, all'autorità superiore di polizia.

III. — Gli operai che vogliono entrare in un lavoro senza la carta di legittimazione, ovvero coloro che entrati non possono per un motivo qualsiasi ottenerne il rilascio vengono senz'altro espulsi dalla Prussia e condotti al confine; l'espulsione però non avrà luogo se essi ritorneranno a lavorare presso il padrone che hanno illegalmente abbandonato. Lo sciopero è compreso fra i casi di illegittimo abbandono!

La eccezionale gravità del provvedimento appare manifesta a tutti gli organizzati. Il proletariato fatalmente emigrante d'Italia fin qui venne attirato dai padroni tedeschi, aiutati dai preti e dalle organizzazioni cosiddette di tutela cattolica degli emigranti, a difesa del sacrosanto margine del proprio profitto contro la marcia d'elevazione della organizzazione legale, sollevando, con la propria azione troppo spesso crumira e col suo metodo di vita, la resistenza dei Sindacati e le ire della piccola borghesia, danneggiata dal sottoconsumo del lavoratore italiano. Finché, cioè, si trattò di far servire l'operaio italiano come strumento di polizia interna contro la indeprecabile ascensione della organizzazione di classe, il governo locale non ha in alcun modo ostacolata l'emigrazione italiana. Ma dopo che l'organizzazione tedesca, per difendere le sudate conquiste, che sono conquiste della civiltà, si è dedicato all'organizzazione degli emigranti procedendo d'accordo coll'organizzazione italiana, perché la vergogna del crumiraggio italiano cessasse (e gli sforzi concordi cominciavano a dare i loro frutti) gli imprenditori tedeschi — approfittando della crisi economica che si fa sempre più cosciente — han chiesto contro gli emigranti italiani l'appoggio del bastone poliziesco.

Contro questo proletariato di Italia — che si rifiuta di fare più oltre ai padroni tedeschi il servizio di « rompitori di scioperi », di depressione delle condizioni di vita del proletariato germanico, di dissolutore dell'organizzazione operaia — il governo prussiano, comitato d'affari del capitalismo reazionario tedesco, tenta l'oltraggio dell'organizzazione legale del crumiraggio. In tal modo, oltrechè chiudere le porte al proletariato italiano più cosciente e più evoluto e facilitare la sostituzione della mano-d'opera italiana non crumira con gli elementi slavi più docili e più miserabili, il governo prussiano rovina d'un colpo tutta l'opera paziente e costosa di anni compiuta dalle organizzazioni tedesche e da quelle italiane più direttamente interessate al fenomeno migratorio. L'emigrazione è una necessità per l'Italia e l'ostacolo violento e artificiale non servirà che ad acuire le ostilità fra le organizzazioni tedesche e gli elementi italiani più pronti alla prepotenza padronale che si presteranno ai servizi loro imposti dall'ordinanza sotto pena di espulsione. Così, il pericolo di conflitti sanguinosi, che già si designava fosco all'orizzonte, si farà anche più minaccioso e più prossimo. Inoltre questa « disorganizzazione » sistematica degli emigranti eserciterà una nefasta

influenza sull'organizzazione italiana. Mentre l'organizzazione straniera sarà gravemente minacciata nelle sue conquiste e nella sua stessa consistenza. Occorre, dunque, che l'organizzazione italiana protesti contro questo infame attentato del governo prussiano e faccia noto questo nuovo tradimento consumato ai danni nostri senza le proteste del Ministero degli Affari Esteri.

L'organizzazione tedesca, non meno interessata della nostra ad impedire la grave iattura che minaccia l'emigrazione italiana più sana e più cosciente, non dubitiamo saprà far il suo dovere in Germania e sentirà, in nome della solidarietà internazionale dei lavoratori organizzati, la grave offesa fatta ai compagni italiani, che lottano con essi per l'elevamento delle classi lavoratrici.

Il Partito socialista sarà in entrambi i paesi a fianco dell'organizzazione perché sia revocato il provvedimento che suona offesa al movimento operaio ed al proletariato d'Italia.

La Confederazione del Lavoro.

Venite, compagni, stringiamoci insieme, facciamo una catena che circondi la terra: perché noi abbiamo un nuovo mondo da costruire, abbiamo bisogno di tutti i lavoratori.

Sei tu un campagnolo? Sai allevare bestiame, e far crescere grano e arare il suolo, far fiorire la terra? Ebbene noi abbiamo bisogno di te.

Sei tu guidatore di cavalli o di macchine? Puoi tu lanciare un treno alla corsa, di giorno o traverso la notte? Ebbene noi abbiamo bisogno di te.

Sai tu cuocere pane e preparare pietanze per alimentare il mondo? Sai tagliare il granito o lucidare il marmo o costruire le case? Sai tu ripiegare spranghe di ferro e fare ampie cingole per alloggiare l'umanità? Ebbene abbiamo bisogno di te.

Uomini di cervello, uomini di muscoli, uomini dell'architettura, dell'invenzione, della meccanica, della scuola, che alimentate, vestite, alloggiate, istruite il mondo, noi abbiamo bisogno di voi.

Oziosi, vagabondi, sfruttatori — di voi facciamo a meno.

Di voi che prendete gli interessi e gli affitti — che perseguite i lucri e guidate gli schiavi — che amate i giuochi, il vino e le danze — di voi noi abbiamo bisogno.

Uomini che lavorate di braccia e di cervello, questo mondo è fatto da voi, e non per voi, il vostro mondo è costruito di povertà, d'incertezza, di logorata infanzia e di umiliata vecchiaia.

E per gli uomini che siedono oziosi, il mondo è invece cosparsa di palazzi, di godimenti, di lussuria.

Per questo dobbiamo cambiare il mondo.

Venite, compagni, stringiamoci insieme, facciamo una catena che circondi la terra, perché vi è un nuovo mondo da costruire e abbiamo bisogno di voi tutti.

ROBERTO HUNTER.

Dal No. Call.

Perchè giuntoci in ritardo, siamo dolenti di dover rimandare la pubblicazione di un articolo sulla morte di ANACARSI NARDI.

Ci fu un tempo in Italia in cui quando avveniva che degli operai restassero uccisi o feriti per opera della ineffabile polizia italiana...

Ritorica vana ed inutile, per quanto chiassosa e, alcune volte, vibrante di sdegni e di promesse?

Bisogna impugnar la fiaccola siderea della rivoluzione e scuoterla ancora in mezzo alle folle.

Bisogna ridare alle prime, semplici, vigorose Virtù umane tutto il loro significato e tutto il loro valore.

Quando noi avremo ricacciati nella folla tutte le sue ansie e tutti i suoi impeti e avremo ridata l'elasticità della sua libera intelligenza...

Accademia, sì, che dava una troppo eloquente idea della nostra impotenza colpevole, ma non era ancora imperdonabile e vile indifferenza!

Perchè oggi la borghesia è il governo che ne è l'espressione — continuano a soffocare con la violenza brutale e omicida ogni movimento ed ogni azione che sia l'indice della vitalità delle classi lavoratrici...

Ad Astigliano ed a Pian Castagnaio dei lavoratori sono stati uccisi. Sono gli eccidi di ieri.

Un po' di cronaca, è vero, c'è stata. La quarta pagina dei giornali della Democrazia italiana ha narrato come si sono svolti i tristi episodi con un certo lusso « moderno » di particolari e come si conviene a dei giornali che si rispettano...

Ma non c'è stato, nel popolo neppure un impeto fiero e vendicatore; ma nessun grido balzato dall'anima della plebe è arrivato con tutto il suo aspro ammonimento, alle orecchie dei monturati che san tutta e soltanto la gloria del fratricidio; nessun urlo ha dato la « santa canaglia » per le tombe sanguinanti de' suoi morti!

Ma non c'è stato, nel popolo neppure un impeto fiero e vendicatore; ma nessun grido balzato dall'anima della plebe è arrivato con tutto il suo aspro ammonimento, alle orecchie dei monturati che san tutta e soltanto la gloria del fratricidio; nessun urlo ha dato la « santa canaglia » per le tombe sanguinanti de' suoi morti!

Ma non c'è stato, nel popolo neppure un impeto fiero e vendicatore; ma nessun grido balzato dall'anima della plebe è arrivato con tutto il suo aspro ammonimento, alle orecchie dei monturati che san tutta e soltanto la gloria del fratricidio; nessun urlo ha dato la « santa canaglia » per le tombe sanguinanti de' suoi morti!

Ma non c'è stato, nel popolo neppure un impeto fiero e vendicatore; ma nessun grido balzato dall'anima della plebe è arrivato con tutto il suo aspro ammonimento, alle orecchie dei monturati che san tutta e soltanto la gloria del fratricidio; nessun urlo ha dato la « santa canaglia » per le tombe sanguinanti de' suoi morti!

Ma non c'è stato, nel popolo neppure un impeto fiero e vendicatore; ma nessun grido balzato dall'anima della plebe è arrivato con tutto il suo aspro ammonimento, alle orecchie dei monturati che san tutta e soltanto la gloria del fratricidio; nessun urlo ha dato la « santa canaglia » per le tombe sanguinanti de' suoi morti!

una rivoluzionaria e fiaccato ogni alto ed efficace spirito di ribellione.

Si è « addomesticata » la folla, la si è domata come un puledro. Si è voluto fare una specie d'esercito disciplinato, ubbidiente; si sono cantati tutti gli inni alla pace, all'evangelico lavoro, lento e sicuro, di tutte le forze coordinate e... subordinata, ove il valore individuale deve sparire, nell'omogeneità d'un tutto collettivo, senza colore e senza calore, misera « militarizzazione » d'uomini che non han più nè volontà nè palpitanti!

Bisogna impugnar la fiaccola siderea della rivoluzione e scuoterla ancora in mezzo alle folle.

Bisogna ridare alle prime, semplici, vigorose Virtù umane tutto il loro significato e tutto il loro valore, non continuare — pur sotto altre forme — l'ingenua e pericolosa illusione della filosofia cristiana che soffoca gli individuali istinti più gagliardi e più possenti.

Quando noi avremo ricacciati nella folla tutte le sue ansie e tutti i suoi impeti e avremo ridata l'elasticità della sua libera intelligenza e dei suoi muscoli alla povera gente, la Rivoluzione non sarà più un mito o un'espressione retorica.

Come — purtroppo — è ora!

Mefistofele.

La favoletta istruttiva L'ASINO E IL CORVO.

C'era una volta un asino che si affaticava a tirare un gran carro carico di mattoni e siccome non riusciva ad avanzare, un corvo, che era lì presso appollaiato su di un albero, prese a confortare la povera bestia:

« Tu fatichi, povero amico, è vero — disse il corvo. — E' pur triste la vita tuaggia. Noi siamo nati per soffrire. Dobbiamo rassegnarci a sopportare i pesi che Dio ci ha posto sulla schiena.

« Non dobbiamo ribellarci ai suoi santi voleri. Dobbiamo inchinarci a ciò che egli ci domanda. Del resto, lo fatichio che tu compi ora, ti saranno poi ricompensati. »

L'asino stette ad udire il corvo, poi movendo un poco le orecchie, rispose: « Che razza di discorsi mi fai, caro vicino! Io ti ringrazio per la compassione che tu mostri della mia sorte, ma se io potessi buttare all'aria tutto quel che mi pesa addosso, credimi, lo farei volentieri. »

Ma il corvo riprendeva: « Ah! giurami, fratello mio! Non dir cotale cosa! »

« La tua fatica è santa, pur che tu non te lamenti. »

« Ma dimmi un po', buon amico, perchè tu te non stai così tranquillamente sull'albero senza far nulla? Perché invece di star lì a guardare e a chiacchiere, non mi vieni presso e non cerchi di aiutarmi nell'opera mia, vedendo che essa è superiore al mio forza? Su via, chiudi il becco e discendi! »

« E il corvo: — « No carissimo, io non posso aiutarli in ciò che Dio ha imposto di fare a te solo. Ognuno di noi ha la sua missione su questa terra e dev compierla interamente. Iddio poi ci guiderà. »

« Ma non c'è stato, nel popolo neppure un impeto fiero e vendicatore; ma nessun grido balzato dall'anima della plebe è arrivato con tutto il suo aspro ammonimento, alle orecchie dei monturati che san tutta e soltanto la gloria del fratricidio; nessun urlo ha dato la « santa canaglia » per le tombe sanguinanti de' suoi morti!

« Ma non c'è stato, nel popolo neppure un impeto fiero e vendicatore; ma nessun grido balzato dall'anima della plebe è arrivato con tutto il suo aspro ammonimento, alle orecchie dei monturati che san tutta e soltanto la gloria del fratricidio; nessun urlo ha dato la « santa canaglia » per le tombe sanguinanti de' suoi morti!

LE IDEE DEI SOCIALISTI

Ci sono dei lavoratori, i quali, quando sentono parlare di socialismo e di socialisti, si stringono nelle spalle, esprimendo con tale atto il disprezzo che essi hanno per idee che non conoscono, ma che, pur tuttavia, essi dicono essere buone solamente per cervelli senza altri pensieri e senza preoccupazioni di famiglia.

Se quei lavoratori impiegassero un poco di quella pazienza ed attenzione che prestano alle prediche del parroco in chiesa, anche per ascoltare i ragionamenti ed i discorsi di quelle che si chiamano feste esaltate, comprenderebbero che i socialisti non parlano di cose del mondo della luna, ma ragionano di cose che hanno molta attinenza con la vita individuale e gli interessi di tutti.

Anzitutto, — intendiamoci bene — che cosa sono i socialisti?

Essi sono dei medici che vogliono guarire un ammalato.

Questo ammalato è il lavoratore, tormentato continuamente da quella brutta malattia che si chiama miseria.

I socialisti quindi non sono degli esaltati, semplicemente smaniosi di fare del chiasso, ma sono persone che si preoccupano gradatamente degli interessi non solo della famiglia o di Tizio o Caio, ma di tutti, di tutta la società, e vogliono praticata la possibilità di soddisfare col frutto del proprio lavoro al bisogno continuo di cibi, di vesti, di alloggio, di istruzione per sé, per i fanciulli, per gli inabili e i vecchi.

Ma quale più umiliante e triste parola sulle labbra di chi ha energie e forze sufficienti per emanciparsi e rimane invece indifferente a tutto?...

Rassegnazione nel caso vostro vuol dire lavorare sempre come bestie da soma, permettendo che altri vi sfrutti; rassegnazione vuol dire continuare a mangiar male e vestire peggio, ad abitare in misere casupole, a restare ignoranti; vuol dire insomma ridursi nelle condizioni umilianti e tristi del servo, dello schiavo. Voi questo non lo dovete e non lo potete volere.

Dovete e potete invece cercare la strada per uscire da questo stato di cose.

Ed i socialisti ve la insegnano, quando dicono: « I lavoratori si uniscono in associazioni per la difesa dei loro interessi, per la conquista dei poteri nei quali si fanno le leggi, come fanno i padroni ». Ecco la via. SEMPLICE.

Dante e la Lunigiana

Per merito di Dante la Lunigiana ha fatto recentemente la sua apparizione nelle vetrine delle librerie italiane. (1)

La Lunigiana (almeno nella sua parte settentrionale) è una terra, quasi diremmo, inesplorata della quale ancora non si sono accorti gli economisti sempre in cerca di qualche plagia dimenticata cui applicare la panacea della loro teoria.

Ma meglio è che il suo nome sia ricordato attraverso la lirica superba di Dante piuttosto che essere incorniciato entro le linee di aride formule economiche.

Il passato di questa regione è circonfuso di una smagliante luce di poesia; la vallata folta di castagni o di querce vastate, entro la quale si snoda nelle sue mollesse tortuosità il corso della Magra che rispecchia nell'azzurro dello sue acque le vecchie cascata del Malaspina dominatrici delle alture, danno, al paesaggio un contorno romantico che predispongono l'osservatore a rintrociare la storia della vallata e a ricostruire le gesta dei signori che accoglievano la musa dei trovatori di Provenza e davano asilo a padre Dante.

Un bel volume (in «calco citato»), pubblicato con quella signorilità che è una prerogativa dell'editore Ulrico Hoepli di Milano, racchiude una serie di scritti di dantofili, di amanti dello buono

lettore, che nel commento o nell'illustrazione del verbo dantesco ricostruiscono la Lunigiana, mese diavolo, festosa, la Lunigiana dell'Alighieri, la Lunigiana dalle torri morlate, nelle cui pareti canta il lutto dei trovieri o risuona l'armonia forse apprestata alle contese di territorio.

Il libro dall'apparizione sgronno e grave, non è uno di quegli zibaldoni difficili e digiorni; ma una raccolta di scritti molto vari che non ammazzano chi legge, ma invogliano per la loro diversità di stile o di soggetto, a proseguire. La lettura non è suntuosa o morbida d'essere raccomandata oltre gli studi, in maniera speciale e quei lunigianesi che anche da lontano si infersano alle cose della patria loro.

La famiglia dei Malaspina che Dante ha immortalato nei suoi versi eterni, rifugge in questo libro attraverso la parola nobile e severa di Isidoro Del Lungo e di Alessandro D'Ancona.

« La grata o onorvole stanza — dice il primo — che voi purgato, o Lunigianesi, al diloro pollogeraggio, gli fu anele, per breve che dobbiamo crederlo, larga tuttavia di agio a quella dottrinale preparazione nella quale egli perseverava da anni, quanto poteva, nonostante le traversie della vita malavventurata, e che doveva farlo degno come aveva detto a Beatrice, di dire di lei quello che mai non fu detto d'alcuno; mentre gli uffeli o alle cure civili lo richiavano nobilmente la fiducia dei vostri Marchesi, (Malaspina) che in lui, quasi come uomo curiale e non dei soliti cortigiani o provvigionali, commettevano la trattazione di questa pace che, dopo seicento anni (la pace con Antonio conte e vescovo di Lun) è per solo il nome di cui memorando. »

Un bellissimo studio, a firma F. L. Mannucci, è quello riguardante l'ospitalità accordata di Malaspina ai trovatori provenzali.

In questo scritto vi passano davanti agli occhi i migliori giullari e poeti di ventura che, varcato le Alpi, armati di liuto o di giga, facevano sosta nei castelli dei Signori del Monferato per proseguire poi in Val di Magra alla corte di Morvello, di Carrado, di Guglielmo, di Barnabò Malaspina, a cantare nel sirventese le lodi degli ospiti e della contrada.

Girardo di Bonelli, Ugo di San Cir, Alberto di Sistoro sono i nomi dei poeti di Provenza su cui si ferma di preferenza il Mannucci.

Altri studi, altri scritti di Giovanni Sforza, di U. Mazzini, di P. Raina, di T. Cassini arricchiscono il libro che merita, davvero, d'essere raccomandato.

Una lacuna solo ho trovato in questa pubblicazione: la mancanza della parola di Cecardo Roccatagliata Cecardi, il poeta della Lunigiana d'oggi, il fortissimo cantore di Apua Mater che non dovette escludere, poiché la sua adesione avrebbe aggiunto, lustro e decoro al volume.

Se questo poeta non ha ancora tutta la fama che merita, è dovere di quanti sono amanti del bello, di sospingergli sui culmini affinché l'arte sua sprigioni lampi e bagliori.

Narciso Buttini (1) Dante e la Lunigiana — Ulrico Hoepli, editore, Milano (L. 9.50)

Convegno Collegiale Socialista Aulla 13 Febbraio

Sono rappresentate le sezioni socialiste di Pontremoli, Nunziata, Aulla, Terrarossa, Monti, Capriogliola, Giogavollo, Riccò di Tresana, Novegigola, Podenzana; i circoli giovanili di Aulla e Capriogliola e le seguenti associazioni economiche: Circolo Op. di Pontremoli, Circolo Op. di Nunziata, Lega fornai di Pontremoli, Cooperativa Avanti di Terrarossa, Lega Arti Edili di Albiano e Capriogliola.

Duranti Diomede a nome della Sezione di Aulla saluta i convenuti ed invita l'assemblea ad eleggere un Presid. ed un Segretario.

Per acclamazione sono nominati a presidente: Giromini Giacinto ed a segretario: Giulio Galeotti.

Il Presidente Giromini prima di mettere in discussione l'ordine del giorno con parola calda eccita i compagni a compiere assiduamente la propaganda delle nostre idee. Si pone quindi alla discussione del primo comma dell'ordine del giorno che porta:

Provvedimenti per la nomina di un segretario federale.

Malloggi attuale segretario della federazione fa presente come egli non possa per i suoi impegni adom-

piere con assiduità al suo incarico. Dice di aver interpellato parecchie Sezioni Socialiste e Cooperative e di averle trovate disposte a versare una quota mensile per lo stipendio di un segretario.

Caprossi osserva che oltre le organizzazioni potranno concorrere con quota separata i compagni più facoltosi.

Duranti propone allora di bandire senz'altro il concorso associandosi con ampie dichiarazioni a quanto è stato già detto dai compagni Malloggi e Caprossi.

Galeotti osserva che la proposta di nominare il segretario federale manca tutt'ora di una base sicura. Vorrebbe che fosse dato incarico a qualche compagno di presentare una relazione dettagliata per poi allora discutere sulla possibilità di mantenere il segretario stipendiato. Propone un ordine del giorno sospensivo.

L'adunanza delle sezioni della federazione dell'Alta Lunigiana adunata in assemblea, dichiarandosi favorevole alla nomina del segretario propagandista, dà incarico al segretario provvisorio Malloggi di richiedere alle singole sezioni, leghe e cooperative aderenti, la tassa definitiva che ogni ente potrà dare, fiduciosa che si potrà ottenere così stabilmente quanto occorre delibera di bandire il concorso in base alla somma di 120 lire mensili.

Duranti Diomede.

Il presidente pone quindi in discussione il secondo comma del ordine del giorno che porta:

Elezioni Politiche.

Giromini, prima di dare la parola ad altri compagni dichiara subito che suo pensiero e della Sezione di Aulla è di presentare come candidato il compagno avv. Bologna il quale, stimato come è dai compagni ed avversari, suscita intorno al suo nome l'entusiasmo dei socialisti e delle masse operaie.

Bertolini a nome anche degli altri rappresentanti di Pontremoli dichiara di aver interpellato in proposito il compagno Bologna e che esso gli ha detto di non potersi per varie ragioni e anche per ragioni di salute accettare in questa lotta la candidatura.

Duranti crede che il convegno debba ugualmente nominare a proprio candidato l'avv. Bologna.

Galeotti si associa ai compagni Giromini e Duranti e propone che una commissione si rechi dall'avv. Bologna per insistere presso di lui affinché accetti il posto di battaglia a cui lo chiamano concordi tutti i compagni di Valdinagra.

Molti altri compagni esprimono uguale desiderio ed infine per acclamazione viene proclamato a candidato il valoroso compagno.

La federazione e tutte le sezioni aderenti, le cooperative ed organizzazioni economiche del collegio sono convocate per Domenica in Aulla alle ore 15 per procedere ai mezzi più opportuni ed efficaci onde la nostra affermazione sul compagno avv. Pietro Bologna sia solenne e grandiosa.

Carissimi compagni, Voi avete rotolo contro le mie espressioni, dichiarazioni, proclami candidati per le prossime elezioni politiche. Ed io vi ringrazio per la onorevole offerta, e per la fiducia che mi addimostrate, ma non posso che ripetervi il mio « no » assoluto e irremovibile.

Al qual deciso proposito mi consigliano non soltanto ragioni di famiglia e di salute, le quali non mi consentirebbero di dare ad un'eventuale lotta alcun contributo personale, ma anche la persuasione profonda che il partito socialista — tutt'altro che farsi bandiere di fute e passeggerie battaglie elettorali — debba, nella nostra Lunigiana, attendere a ben più proficuo, e purtroppo trascurato lavoro di propaganda di classe e di educazione proletaria.

Nè voi correte rimproverar d'indisciplina me che fui sempre — posso affermarlo — rispettoso dei deliberati della maggioranza e che sento d'aver dato al partito quanto dovevo e potevo.

Gli è che troppo lavoro urgente ci incombe tutt'ora: gli entusiasmi elettorali, le simpatie per una persona valgono ben poco nella storia d'un partito e per solo avvenire. Occorre anzitutto formare le coscienze, creare l'ambiente favorevole al progressivo divenire della civiltà nuova.

E questo lavoro di penetrazione è ancora in molta parte della nostra Lunigiana troppo in arretrato.

A che dunque una candidatura socialista?

Per carissimi? Sappiano quanti siamo dai nostri Circoli — dalle nostre Leghe.

Per acquistare diritto di cittadinanza? Ce lo dettero le elezioni imperveritate, del 1901 e le molte volte comunali sostenute.

Ema nuova affermazione socialista — anche se, come voi affermate, più imponente per suffragi — non sarebbe oggi che sterile schermaglia, la quale, come avviene d'ogni argomentazione non obiettata alla lotta, lascerebbe per qualche tempo maggiormente fucate le nostre coscienze.

Non è nell'affannoso ridere d'un'ora di follia generale, nella quale il risentimento, il non alleato ferace, l'impressione: sfuggente — possono venir fuori quali strumenti e mezzi per raggiungere i voti — nostri — che si vuol dilatare con l'opera assidua d'ogni giorno. E ogni ora, con l'organizzazione di un lavoro che — nel nome santo della giustizia — arriveremo a placare delle coscienze, e ad eleggere rappresentanza.

Compagni, al lavoro. Bologna.

Stanno del resto ad aspettare il nostro, avv. Bologna, un certo numero di concordi — gli socialisti —

Non possiamo però — per quanto riguarda la lotta elettorale — non accettare il fatto che non possiamo conquistare la maggioranza nostra perchè la maggioranza di oggi è personale che oggi si appoggia su una base che, per quanto è nostra, certamente sappiamo che non può essere considerata come permanente.

Approvazione di un ordine del giorno che — per quanto riguarda il nostro, avv. Bologna — è stato deciso a nome di tutti i socialisti —

Non possiamo però — per quanto riguarda la lotta elettorale — non accettare il fatto che non possiamo conquistare la maggioranza nostra perchè la maggioranza di oggi è personale che oggi si appoggia su una base che, per quanto è nostra, certamente sappiamo che non può essere considerata come permanente.

Approvazione di un ordine del giorno che — per quanto riguarda il nostro, avv. Bologna — è stato deciso a nome di tutti i socialisti —

Non possiamo però — per quanto riguarda la lotta elettorale — non accettare il fatto che non possiamo conquistare la maggioranza nostra perchè la maggioranza di oggi è personale che oggi si appoggia su una base che, per quanto è nostra, certamente sappiamo che non può essere considerata come permanente.

Approvazione di un ordine del giorno che — per quanto riguarda il nostro, avv. Bologna — è stato deciso a nome di tutti i socialisti —

Non possiamo però — per quanto riguarda la lotta elettorale — non accettare il fatto che non possiamo conquistare la maggioranza nostra perchè la maggioranza di oggi è personale che oggi si appoggia su una base che, per quanto è nostra, certamente sappiamo che non può essere considerata come permanente.

Approvazione di un ordine del giorno che — per quanto riguarda il nostro, avv. Bologna — è stato deciso a nome di tutti i socialisti —

Non possiamo però — per quanto riguarda la lotta elettorale — non accettare il fatto che non possiamo conquistare la maggioranza nostra perchè la maggioranza di oggi è personale che oggi si appoggia su una base che, per quanto è nostra, certamente sappiamo che non può essere considerata come permanente.

Approvazione di un ordine del giorno che — per quanto riguarda il nostro, avv. Bologna — è stato deciso a nome di tutti i socialisti —

CRONACA APUANA

Sempre a proposito di un concorso. Riceviamo e, per debito d'imparzialità pubblichiamo: Pregno Signor Avvocato.

« So bene che le cose lunghe diventano serpi » e che « repetita iuvant », ma anche seccant. La verità ha però diritti superiori e quando esuli dal semplice fatto personale per riportarsi a più alte, più importanti questioni di giustizia o di moralità — siamo in tema di pubblici concorsi — deve esser detta interamente, crudamente, a qualunque costo. Voglia e perdonarmi per ciò se, abusando del diritto venuto dal commento al mio comunicato, rubo, ancora per una volta, un po' di spazio a « La Terra », insistendo sulla brutta faccenda.

Dopo tutto non vi è ragione perchè io non mi valga della legge, quando essa è stata me così cocciutamente applicata. Ella si è limitata alla sola questione di diritto, ed al nocciolo della contesa viene a concretarsi così in questa semplicissima proposizione.

« È lecito ai concorrenti, dopo scaduti i termini fissati dall'avviso di concorso aggiungere, togliere, modificare documenti o titoli? »

Rispondo col « doctor Iustitia » del Policlinico in questi riguardanti altri colleghi:

1. — Il concorrente che invia i propri titoli un giorno dopo, avrebbe dovuto esser escluso dal concorso. Se non lo fu il concorso è annullabile. Ricorra subito al Re in sede straordinaria allegando l'avvenuta violazione di legge e del bando di concorso.

2. — La sua esclusione dal concorso è legale perchè nel termine prestabilito nell'avviso deve pervenire all'autorità competente non la sola domanda, ma l'incartamento completo a seconda delle indicazioni contenute nell'avviso.

« Mi pare che possa bastare. Non si possono aggiungere, togliere o modificare documenti o titoli, scaduto il termine fissato dall'avviso di concorso, o viceversa, si possono togliere, aggiungere, modificare solo « finchè è aperto il concorso — estremo e solo limite detto e specificato », e non fino a che si raduni la Commissione esaminatrice, tanto è vero che questa si è radunata, ha giudicato « ed ha mandato giù come Alinose » senza che io ne sapessi un'acca. Non le pare che, in caso contrario, io ed i miei colleghi avremmo dovuto esser preavvisati del giorno di sua riunione? »

E così se fra i documenti di un concorrente se ne è trovato — da chi aveva facoltà a farlo — letto e riletto uno, redatto il 26 novembre 1908 e legalizzato il 18 gennaio 1909, dica Lei se non ho io ragione di parlare di patente violazione della legge, e, poichè questa fu fatta nel vantaggio degli uni a danno degli altri, di gridare al protezionismo camorristico, al favoritismo mafioso ecc. ecc. ecc.!

Poichè anche ammesso che si potesse aggiungere, togliere, modificare, non si poteva sfuggire a questa modestamente onesta e logica conseguenza: al dovere cioè di quel funzionario che concedeva la postuma legalizzazione di un documento ad uno dei concorrenti, di avvisare anche gli altri delle deficienze puramente legali o burocratiche in cui per avventura ed in buona fede fossero incorsi, a meno di non prestarsi scientemente ad un volgarissimo atto di volpinnesca astuzia.

Potrei dire altro: ma attendo e domando e invoco un'inchiesta serena e rigorosa e voglio tacermi di proposito.

Salvo, ben s'intende, a trasformare la mozione in interpellanza, se giustizia non verrà fatta.

« Croci, commende ecc. Si sente vociferare di nuove strepitose crocifissioni. Se la dura così, dovranno segnarsi a dito i non ciandolati. Buon pro!... »

« Un bravo giovane. Il nostro amico Antonio Pezzetti studente in giurisprudenza all'Università di Pisa ha vinto, riuscendo primo fra sessanta concorrenti, una borsa di studio di L. 400. Bravo di cuore! »

« Balli, teatri ecc. Assai animati i veglioni dati domenica e giovedì nei locali dell'Asilo Infantile. Oggi e martedì veglioni all'Asilo e al teatro. Buon divertimento! »

« Al Conservatorio femminile. Mercoledì fu data una rappresentazione al Conservatorio uno spettacolo di ballo e cantata. Accorse numerosissimo pubblico che applaudì meritatamente le piccole e brave »

La ringrazio vivamente dell'ospitalità e delle buone parole avute per me.

Dott. Pietro Cappelletti

Pontremoli 18-2-1909

Quando, per debito di cortesia, pubblicai la lettera dell'« egregio » dott. Cappelletti, facendola seguire da un sereno commento concordato coi compagni di redazione, non pensai neppure per un istante d'entrare in polemica, sia pur cortese, col Cappelletti stesso.

Ed eccò che oggi la sua nuova lettera diretta a me personalmente m'impono altre brevissime parole di commento: « Dico brevissime perchè voglio limitarmi ad alcune constatazioni di fatto. Si parla di documento sottratto dall'incarto di uno dei concorrenti, e inviato poi nuovamente a Massa dopo avvenuta la regolarizzazione. Ora per la verità debbo dire che, esaminato l'incarto, ho potuto constatare che nessun documento venne sottratto. Era stato consegnato al Sindaco ed il Sindaco aveva trasmesso a Massa un certificato di sana e robusta costituzione, senza che prima fosse stata legalizzata la firma del medico concorrente di questo comune che l'aveva rilasciato. Successivamente, dopo che i documenti erano già stati spediti fu inviato il 18 gennaio altro certificato di simile a stossa firma, legalizzato nel medesimo giorno 18. Ed invero nell'incarto esistono due certificati di sana e robusta costituzione, uno legalizzato e l'altro no.

Non sottrazione dunque e neppure aggiunta vera e propria.

A questo punto sarebbero necessario due indagini: una «certificata» d'un medico condotto comunale doveva essere legalizzata, se presentato al Sindaco del Comune da cui dipende? Vi fu realmente un funzionario pubblico che avvertì della deficienza del documento, e questo funzionario per i suoi incarichi aveva mansioni di esaminare gli atti prodotti? Se sì, il dott. Cappelletti, ripeto, ha ragione. di lamentarsi se consumisse trattamento non venne a lui usato.

Ma questo sono indagini che non è mio compito fare, ora specialmente che si annuncia dal dott. Cappelletti una inchiesta in proposito. A. P. C.

Un trasporto civile. Giovedì ebbero luogo i funerali civili di Morsani-Oliviato, frenatore ferroviario. Intervenne l'Amministrazione e numerosissimo stuolo di ferrovieri e di correligionari. Nel carro funebre venne trasportata la salma d'una bambina del povero Morsani morta a due ore di distanza dal padre. Il feretro del Morsani ricoperto dalla rossa bandiera del Circolo Socialista venne trasportato a braccia dai compagni.

Alla memoria di lui il nostro reverente, affettuoso saluto.

Per una Società di Pubblica Assistenza. Già da tempo alcuni cittadini si radunarono per avvisare ai mezzi migliori di costituire una società di P. A. Non dicemmo delle proposte fatte, perchè la cosa era ancora allo stato di progetto. Oggi vi accenniamo perchè sappiamo che un numeroso gruppo di ferrovieri ha preso a sua volta simile iniziativa. Plaudiamo vivamente, e auguriamo che presto i progetti si convertano in fatto compiuto.

Croci, commende ecc. Si sente vociferare di nuove strepitose crocifissioni. Se la dura così, dovranno segnarsi a dito i non ciandolati. Buon pro!... »

Un bravo giovane. Il nostro amico Antonio Pezzetti studente in giurisprudenza all'Università di Pisa ha vinto, riuscendo primo fra sessanta concorrenti, una borsa di studio di L. 400. Bravo di cuore! »

Balli, teatri ecc. Assai animati i veglioni dati domenica e giovedì nei locali dell'Asilo Infantile. Oggi e martedì veglioni all'Asilo e al teatro. Buon divertimento! »

Al Conservatorio femminile. Mercoledì fu data una rappresentazione al Conservatorio uno spettacolo di ballo e cantata. Accorse numerosissimo pubblico che applaudì meritatamente le piccole e brave »

attrici, le quali svolsero con invidiabile abilità e venne un assai difficile programma.

Dobbiamo una sincera non sospetta parola di lode alla direzione di quell'istituto.

#### Ringraziamento.

Il signor Bertinelli Enrico, per riconoscenza verso le suore della Carità per l'interessamento preso durante la malattia della signora Giulia Tozzi Bertinelli, ha elargito all'Amministrazione del Civico Ospedale la somma di L. 30 da usarsi in lavori.

L'Amministrazione sentitamente ringrazia.

*Il Presidente dell'Ospedale*  
**ITALO CEPPELLINI**

La famiglia del compianto *Bazzoli Giuseppe*, rende, nel dolore, vive azioni di grazie a tutti coloro che vollero accompagnare la salma dell'amato estinto all'ultima dimora.

#### TRAVERDE.

Oggi la cronaca segna un fatto assai istruttivo.

Il 5 corrente venne a morte in questo villaggio un bambino — Sordi Luigi di anni 3 circa.

Richiesto il parroco dell'accompagnamento della salma, egli si rifiutò, se i genitori — poveri braccianti — non versavano L. 2,00.

Così trascorsero, in inutili tentative, sabato e domenica; — il nostro re, vendendo s'era incapponito: — le due lire, e il morticino resta in casa.

La popolazione indignata avrebbe trasportato al cimitero il piccolo defunto, senza bisogno di inutile accompagnamento di sedicenti ministri d'un Dio di pace e d'amore, se ormai non avesse voluto vincera contro la prepotente tracotanza di questo tonsurato.

Finalmente lunedì vennero i RR. CC. e il poco caritatevole... monsignore dovette soddisfare all'obbligo suo.

Poche parole, che in verità il fatto vale di per se più che qualunque considerazione.

Impariamo le nostre bigotte, che si prosternano di fronte al prete, come esso pratici la religione del « Dio Moneta » e, malgrado la congrua che si pappa senza far nulla e stando in panciolla, pretendano di esser pagato per gli atti del suo ministero e per compiere una di quelle opere di carità che dal pergamo consigliano agli altri.

Ma ormai la misura è colma.....

## CORRISPONDENZE

#### AULLA.

*Proclamazione.* — La Federazione ha proclamato unanime l'avv. Bologna candidato nelle elezioni politiche del collegio di Pontremoli. Si dice: Bologna non accetta. Che cosa importa? Egli ha di fronte al partito due grandi meriti: col giornale, con le conferenze è l'unico che ha tenuta accesa la fiaccola dell'Ideale fino ad oggi, ed oggi egli dev'essere il prescelto, come il compagno migliore, il più intelligente, il più combattivo.

Non occorre ch'egli dica: accetto. E' un'attestazione di stima, d'affetto che noi gli tributiamo, e col suo nome lottiamo oggi e lotteremo domani. Il suo nome è una bandiera, sotto la quale ci raccogliamo, e chi non ne vuol... di deputati comandati, servitori del governo, venga con noi.

*Asilo.* — E' stato costituito,

si sono raccolte le somme, si sono nominate le cariche, ma non funziona.

*Perché? Manca il locale.* Il sindaco l'ha promesso quando andrà via il Catasto. Fra qualche anno! Non ci sono i locali ov'era l'Agenzia? C'è della mobilia? Si leva, se ne fa un alloggio per il segretario, e si fa l'asilo ov'è attualmente il segretario locale adattissimo.

*Danze.* — Si è già fatta una festa per i danneggiati dal terremoto, con buon profitto, una per l'asilo, anche più rinumerativa, e sabato se ne farà un'altra a pro della Società di M. S. Perché? non se ne avrà a male?

Certo era meglio pensare alla Congregazione di carità, il cui ufficio è quello di dar qualche lira ogni tanto ai poverelli; poca cosa, ma che pure sono un balsamo per tante miserie, e che non ha fondi abbastanza per fare di più, come ci sarebbe di bisogno.

Però ballare si balla. Peccato che il nuovo pavimento bocciardato e rigato, dopo un po' sia una strada fangosa, che i becchi fumino come camini e anneriscano le cappe del naso, che l'orchestra faccia due ore di riposo a mezzanotte, infliggendo il raffreddore ai ballerini, ma ballare si balla.

*Traslato.* — Il pretore è andato a Lecco. Era un buon uomo, ma fanatico clericale e qualche volta devoto a Bacco. E' stato celebre due volte: la prima durante la recita della *Vispa Tesesa*. Alle tirate anticlericali del Chiesa, venne rosso come un peperone. Scattò dalla sedia, andò dai carabinieri, voleva far arrestare..... lo spettacolo. Il brigadiere non accendiscese, ed egli allora.... andò a letto. La seconda, quale, presidente della commissione mandamentale. L'agente appellò a una decisione della commissione, perchè un ritenuto della commissione parve non fosse vero. Il presidente si scatenò contro il minuscolo agente con un sacco di parole non parlamentari, lo cacciò dalla sala come uno sguattero e propose le dimissioni in massa, il che fu fatto seduta stante.

Era però un uomo di cuore, mite ne' suoi giudicati, adoprando sovente per comporre le parti, e dando con vero slancio giovanile tutta la sua attività per l'asilo, andando primo nelle famiglie a chieder l'obolo, qualche volta perfino con noiosa insistenza.

Questo atto filantropico ha cancellato i nei, onde sinceramente gli auguriamo il buon viaggio.

*Illuminazione.* — Era ora! parlate voi che più d'una volta avete battuto il naso contro il muro, rincasando ad ora discreta.

Era una vera vergogna. Il lumaio risparmiava il carburo e il sindaco lasciava fare. Onde venne il sospetto che il sindaco non uscisse di casa la sera. A por termine a questo stato indecente di cose, è venuta l'illuminazione elettrica, e Aulla appare una cittadina civile, moderna. Luce a profusione dappertutto, candida, intensa, continua. C'è qualche punto buio però. Il viale della stazione, maestoso come viale, e che dà accesso alla stazione, è completamente dimenticato. Perché? Il proprietario d'una casa non ha concesso l'attacco dei

fili! Male! costringetelo quel proprietario, se avete diritto, o se no piantate un palo, come al passaggio a livello, ma non deve soffrire l'illuminazione pubblica. Al pozzo Mazzini, ci vuole una lampadina, e nel borgo Mancin, di fronte a vicolo del Fiore, ci manca un globo. Speriamo si provvederà presto a queste lacune dando così al paese un piano d'illuminazione perfetto.

#### VILLAFRANCA.

In età ancora giovanissima, appena trentenne, vinto da eredo morbo ineluttabile, spegnevasi il giorno 14 corr. in Villafranca *Razzoli Giuseppe*.

Padre e sposo esemplare, lavoratore indefesso, benamato da quanti lo conobbero, lascia di sé amaro rimpianto.

La sua prematura dipartita ha destato in ogni cuore una eco profonda di dolore, un senso di viva commiserazione per la vedovata sposa, per le due tenere creature, ignare al momento della inesorabile realtà, per loro troppo crudelmente severa.

Il trasporto funebre, malgrado l'ora tarda, riuscì imponente; ricche corone dei parenti e dei compagni di lavoro spiccavano ai lati del carro della Pubblica Assistenza ove era depresso il feretro. Numeroso, oltre ogni dire, fu lo stuolo d'amici e conoscenti che vollero rendergli l'ultima, ma sempre più eloquente manifestazione di stima e d'affetto, coll'accompagnare la salma alla mesta, comune dimora.

P. TOMELLINI.

\*\*

Abbiamo avuto occasione di sperimentare ancora una volta, e

bene da vicino, a che punto arrivi la... serietà di certi individui che vanno atteggiandosi ad esemplari dell'ordine, del senno e della moralità.

Lunedì 15 corr., durante un trasporto funebre e precisamente quando il corteo moveva lento e grave lungo la nostra borgata, il noto Gianduia, istigato non si sa da quale specie di ticchio nervoso insieme ad altri suoi compagni di scena, si slanciò furibondo e gesticolante davanti al corpo musicale che seguiva il feretro intento alla esecuzione di una marcia funebre. L'eroe con quell'atto tutto altro che urbano voleva costringere la musica ad indietreggiare alla coda del corteo perchè, a suo dire, quello non era il posto che gli si aspettava.

I bravi giovani, consci più di qualcun'altro del servizio che prestavano e per rispetto al morto non vollero far chiassate, ma pur detestando una scenata simile si limitarono a ritirarsi con la massima calma.

Nello stigmatizzare un atto che rivela apertamente l'animo... fiero del noto Gianduia l'invitiamo a voler frenare alquanto per l'avvenire i suoi bellicosi istinti, perchè « Ogni soverchio rompe il coperchio ».

Gigi.

Lavoratori, leggete e fate leggere **“ LA TERRA ”**,

Mari Carlo, gerente responsabile.

Officina d'Arti Grafiche di Parma (1909)  
Strada Cairoli N. 12 — palazzo Sanvitale



# Officina d'Arti Grafiche di Parma

**Opere scientifiche, Giornali  
Cataloghi, Manifesti, ecc.**

**Specialità: Lavori commerciali  
di lusso e comuni**